

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento dei sistemi informativi dei Parlamenti africani (fase II) Programma regionale	ordinaria	15140	multilaterale	UNDESA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 3.500.000		dono	slegata	08:T1	secondaria
Assistenza alla popolazione colpita dalla siccità e dalle violenze post-elettorali in Kenya	emergenza	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 600.000		dono	slegata	01:T3	secondaria
Food security and eco system management for sustainable livelihood in arid and semi arid lands	ordinaria	31120	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.175.000	euro 391.667	dono	slegata	07:T1	secondaria
Rafforzamento dei servizi di base per la popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab	emergenza	72010	bilaterale	diretta(FL)/Ong PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.100.000	euro 1.100.000	dono	parzialmente slegata (50%)	01:T1	nulla

CORNO D'AFRICA ETIOPIA



Dal 1995, l'Etiopia è una Repubblica federale democratica suddivisa in nove regioni federate (Oromia, Tigray, Amhara, Afar, Benishangul-Gumuz, Gambella, Harari, Regione Somalia, *Southern Nations Nationalities and Peoples Region* - Snnpr) e due città a statuto speciale (Addis Abeba e Dire Dawa). Sin dalla formazione del primo Parlamento nazionale, il partito di maggioranza è l'*Ethiopian People Revolutionary Democratic Front* (Eprdf), il cui leader, Meles Zenawi, guida da 15 anni l'esecutivo. Dopo un periodo di apertura internazionale e promozione di riforme socio-democratiche, le turbolenti vicende seguite alle elezioni politiche del 2005 hanno determinato un progressivo irrigidimento nella politica del Governo, sfociato nell'approvazione di provvedimenti restrittivi in materia di libertà di stampa, azione per le organizzazioni della società civile e lotta al terrorismo. In fatto di governance politica, le sfide maggiori per l'Etiopia sono la rappresentatività della società civile, la responsabilità delle istituzioni governative di fronte ai cittadini, l'effettiva realizzazione dello stato di diritto e la tutela dei diritti umani. Le ultime elezioni politiche del maggio 2010, sfociate in un plebiscito a favore del Governo (con un solo seggio all'opposizione), si sono svolte, secondo la missione di osservazione UE, in un clima sostanzialmente pacifico nonostante i limiti del Governo etiopico nel garantire l'applicazione dei principi di libere elezioni, soprattutto nel corso della campagna elettorale. La stabilità dell'Etiopia è strategica nella geopolitica del Corno d'Africa. I confini più caldi

rimangono quelli con Somalia ed Eritrea, ma nel 2010 i rapporti con questi Stati non sono deteriorati. La presenza militare nel Paese è limitata alla regione Somala dove, nonostante alcuni recenti accordi tra Governo e *Ogaden National Liberation Front*, continuano gli scontri tra esercito e movimento indipendentista. Secondo le proiezioni del terzo e ultimo censimento della popolazione (2007), in Etiopia risiedono circa 78 milioni di persone che crescono a un tasso del 2,6% annuo, tra i più elevati al mondo. La parcellizzazione etnica è molto alta (più di 80 gruppi), così come la prevalenza rurale e il pluralismo religioso (l'ortodossia rimane la fede più praticata, incalzata dall'islam e, a distanza, da altre minoranze cristiane). Circa il 78% degli etiopi vive al di sotto della soglia di povertà di 2 dollari al giorno¹⁶, ma le buone prestazioni economiche fanno da traino allo sviluppo: l'Etiopia è tra i cinque paesi dell'Africa sub-sahariana con il più elevato ritmo di crescita, tanto che nel 2009 è avanzata all'11º posto nella classifica delle nazioni più virtuose in termini di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, passando dal 171º al 157º posto¹⁷ per Indice di sviluppo umano.

L'economia è basata essenzialmente su agricoltura e servizi, quest'ultimo settore in costante ascesa. L'agricoltura concorre per circa il 42% alla formazione del pil, copre il 90% delle esportazioni e assorbe l'85% della manodopera¹⁸. Il settore soffre tuttavia delle siccità ricorrenti, di un regime fondiario inadeguato e di pratiche di coltivazione arretrate. A oggi lo Stato, nelle sue articolazioni locali, mantiene la proprietà delle terre e ne permette l'utilizzo ai contadini sulla base di concessioni a lungo termine. Sono ancora limitati, benché in aumento, gli investimenti nelle aree rurali per uno sviluppo agricolo equilibrato e sostenibile e fa discutere la tendenza del Governo, sempre più marcata, a firmare concessioni anche con imprese straniere per l'impiego a fini agricoli e/o industriali di grandi estensioni, senza sufficienti garanzie di contrasto al depauperamento delle terre e correzione delle esternalità negative. Il settore industriale concorre solo per il 12,9% alla formazione del pil e rimane relativamente arretrato. Ne rallentano lo sviluppo la presenza dello Stato a scapito di competizione e concorrenza, la carenza di infrastrutture, un sistema fiscale non adeguato, la debolezza del sistema finanziario, le limitazioni ai diritti di proprietà su immobili e terreni e la scarsa certezza del diritto. Anche il settore dei servizi non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica. Nel complesso, la struttura economica risulta fragile, troppo sbilanciata verso il settore agricolo e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni e alle variabili climatiche. Nonostante ciò, nel quinquennio 2005-2010 il Paese ha segnato un tasso medio annuo di

¹⁶ Fonte: Banca Mondiale, 2007.

¹⁷ Fonte: *Human Development Report*, UNDP, 2010.
¹⁸ Fonte: FMI, *Country Report Ethiopia*, Luglio 2008.

crescita dell'11%, grazie a produttività agricola, investimenti in infrastrutture, sviluppo dei servizi e consistenza dell'Aps. Tuttavia, nell'ultimo biennio il ritmo di crescita è stato rallentato dai rigorosi programmi di politica fiscale e monetaria adottati dal Governo, resisi necessari per ridurre l'inflazione e aumentare le riserve di valuta estera dopo l'eccessiva politica di investimenti pubblici realizzata negli anni precedenti (secondo il FMI, tra il 2008 e il 2009 la crescita etiopica si sarebbe assestata sul 7% annuo e le proiezioni per il 2010-2011 si fermano all'8-8,5%)¹⁹. Dal 2009, l'Esecutivo ha proceduto a successive svalutazioni della moneta locale, che nel settembre 2010 hanno raggiunto livelli superiori a quelli suggeriti da FMI e Banca Mondiale (20% del tasso di cambio). Il Governo ha spiegato il provvedimento con la necessità di dare impulso alle esportazioni e sostituire le importazioni con produzioni locali, per aumentare le disponibilità di valuta estera. Nel 2010 è stato definito il piano di sviluppo 2011-2015 (*Growth and Transformation Plan - Gtp*), che succede al *Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty* - riferito al periodo 2005-2006 e 2009-2010. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari di Aps. Secondo il Ministero etiopico delle Finanze e dello sviluppo economico, l'Aps internazionale è passato da 1,05 milioni di dollari nel 2005-2006 a 2,4 milioni di dollari nel 2008-2009. Secondo l'OCSE, le effettive erogazioni per l'Etiopia nel 2008 hanno superato i 3,3 miliardi di dollari, costituendo l'8% dell'Aps complessivo per l'Africa sub-sahariana²⁰. L'aiuto esterno rappresenta circa il 30% della spesa pubblica del Paese. I cinque principali donatori sono USA, Banca Mondiale, Commissione europea, DFID e Fondo globale. A livello bilaterale, seguono Canada, Germania e Paesi Bassi. L'Italia rientra oggi nel novero dei donatori di medie-piccole dimensioni, su livelli paragonabili a quelli dell'Irlanda²¹.

¹⁹ Fonte: *Regional Economic Outlook: Sub-Saharan Africa Resilience and Risks*, FMI, Ottobre 2010.

²⁰ Fonte: OCSE-DAC, 2010.
²¹ Fonte: OCSE-DAC, 2010.

IL GTP – GROWTH AND TRANSFORMATION PLAN

Presentato a Parlamento e comunità internazionale nel novembre 2010, il Gtp si ispira alla volontà di lungo periodo del Governo di far entrare l'Etiopia nel novero delle economie a reddito medio, grazie a un sistema agricolo moderno e a un settore industriale trainante. Ambiziosi gli obiettivi per il periodo di riferimento, che includono il mantenimento della crescita annua su valori pari compresi tra l'11 e il 14%, il raggiungimento dei MDGs e la costruzione di uno stabile Stato democratico orientato a uno sviluppo sostenibile. Oltre agli investimenti in campo agricolo e industriale, il Governo punta a consolidare le infrastrutture (trasporti ed energia), ad aumentare disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) e a migliorare il sistema dell'amministrazione pubblica (*governance* e giustizia). Il Gtp, tuttavia, non riporta gli indicatori che il Governo intende utilizzare per misurare il raggiungimento di tali obiettivi, e nemmeno fornisce spiegazioni esaustive su come li si possa raggiungere o si riescano a mantenere gli elevati tassi di crescita prospettati.

IL NUOVO PROGRAMMA DI COOPERAZIONE BILATERALE PER IL TRIENNO 2009-2011

Coerentemente con i principi di Parigi/Accra e nel rispetto del Codice di condotta UE sulla Divisione del lavoro tra donatori, il nuovo programma di cooperazione bilaterale 2009-2011 si concentra su un numero limitato di settori di intervento (sanità, istruzione, sviluppo rurale, acqua), scelti alla luce delle competenze maturate dalla DGCS nel Paese, del possibile vantaggio comparativo per l'Italia e in continuità con quanto già realizzato. Sono state inoltre identificate aree trasversali (*good governance* e *gender/children*) verso cui canalizzare risorse utili a completare l'impegno italiano nei processi di sviluppo. Tutte le iniziative comprese nel nuovo quadro di cooperazione bilaterale sono state identificate e formulate in stretta collaborazione con le autorità etiopiche, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali e nell'ottica di perseguitamento dei MDGs e dei criteri di armonizzazione, *ownership* e allineamento degli aiuti.

L'ETIOPIA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI: UN ESEMPIO POSITIVO DI DIALOGO TRA DONATORI

A fronte di un graduale calo nel volume degli aiuti, la Cooperazione italiana conferma l'attenzione all'applicazione dei principi di Parigi e Accra e alla qualità del proprio contributo. Le componenti di assistenza tecnica previste dai maggiori programmi servono sì a potenziare le capacità gestionali e amministrative delle istituzioni etiopiche, ma consentono anche all'UTL di fornire un contributo concreto nei *fora* di discussione tra Governo e donatori. L'organo di coordinamento tra donatori – *Development Assistance Group* (Dag) – costituito nel 2001 e cui l'Italia partecipa attivamente dal 2006 insieme con altre 25 agenzie bi e multilaterali – mira a condividere informazioni per armonizzare l'Aps favorire il raggiungimento dei MDGs. Nonostante il buon livello di strutturazione del Dag e la positiva collaborazione tra i vari donatori, il peso della comunità internazionale nelle concertazioni e nella definizione congiunta con il Governo delle strategie di sviluppo del Paese non è sempre proporzionale agli sforzi di coordinamento messi in atto. Il Governo etiopico, infatti, ha di recente assunto posizioni e preso decisioni importanti in settori chiave per lo sviluppo – come energia o agricoltura – senza consultare né informarne il Dag, che rimane tuttavia rappresentante univoco dei donatori²². La struttura del Dag comprende il gruppo dei direttori delle agenzie di Cooperazione *in loco*, un Comitato esecutivo e una serie di gruppi di lavoro tecnico con focus settoriale (*Technical Working Groups* – Twg). Tali gruppi svolgono essenzialmente attività di consulenza nell'elaborazione di rapporti programmatici, nella revisione delle strategie di sviluppo, nell'analisi di progressi e criticità e nella definizione dell'agenda di dialogo con il Governo. Nel 2008 e nel 2009 sono stati inoltre costituiti dei gruppi donatori-Governo (*Sectoral Working Groups* – Swg) per favorire il dialogo sulle *policies* settoriali. Tra i più attivi si ricordano quelli afferenti a salute, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, strade e sviluppo del settore privato. Sino a oggi la DGCS ha partecipato complessivamente a 10 dei 12 Twg istituiti: istruzione, parità di genere, *governance*, HIV/AIDS, salute, popolazione e nutrizione, sviluppo del settore privato e del commercio, comitato di gestione delle finanze pubbliche, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, acqua. Rispetto alla continuità e alla qualità del contributo dato a tali gruppi di lavoro sino al 2008, tuttavia, dal 2009 e con maggiore evidenza nel 2010, la presenza saltuaria o carente di risorse umane competenti e qualificate presso l'UTL ha determinato un progressivo ridimensionamento del ruolo italiano nel dialogo settoriale. Nel 2010, ad esempio, si è detenuta la *co-chairmanship* di due soli Twg (acqua e settore privato) e per il 2011 si è rinunciato al rinnovo della candidatura al coordinamento del Twg acqua per l'impossibilità di garantire la presenza dell'esperto di riferimento per l'intero anno. Il Dag si incontra trimestralmente anche con le autorità etiopiche nell'ambito dei cosiddetti *High Level Forum* per promuovere il dialogo-paese sull'attuazione della strategia di sviluppo nazionale (già Pasdep, ora Gtp), l'armonizzazione dell'aiuto e le politiche settoriali. Gli incontri offrono ai gruppi di lavoro l'occasione per presentare alle autorità competenti le questioni di maggiore urgenza nell'agenda dei donatori. Un ulteriore forum di coordinamento è il Gruppo Ambasciatori dei paesi donatori, il cosiddetto *Ethiopian Partners Group* (Epg), con competenza sulle questioni di *governance*, diritti umani, elezioni e crescita economica. I legami e la capacità di dialogo tra Dag ed Epg ha consentito, ad esempio, l'inclusione degli indicatori di *governance* nella matrice del Pasdep.

²² Come tale, nel 2010 il DAG ha anche formulato risposta a *Human Rights Watch* autore, nel 2010, di due discussi studi: 'One Hundred Ways of Putting Pressure: Violations of Freedom of Expression and Association in Ethiopia' sulla presunta politicizzazione dell'Aps nel Paese e 'Development without Freedom – How Aid Underwrites Repression in Ethiopia', sul presunto abuso diffuso e sistematico dell'Aps nel Paese. Nelle sue risposte, il Dag ha ricordato i progressi mossi dall'Etiopia in termini di crescita e riduzione della povertà e confermato l'impegno vigile della comunità internazionale circa le questioni di *governance* e libertà democratiche. Ha inoltre ribadito l'attenzione all'applicazione dei principi di Parigi/Accra nelle politiche di sviluppo – anche in termini di *ownership* – e alla costante revisione dei sistemi di monitoraggio dei programmi multidonoratori, attualmente basati su una combinazione di sistemi go-

vernativi e indipendenti. Il Dag ha poi commissionato uno studio indipendente per indagare il grado di vulnerabilità dei maggiori programmi sostenuti dalla comunità internazionale, da cui è emersa la loro non immunità dal possibile impiego scorretto dei fondi, ragion per cui sono state previste strette misure di controllo e verifica (audit, valutazioni indipendenti, visite di campo, eccetera).

IL PROCESSO DI DIVISIONE DEL LAVORO IN ETIOPIA

Già nel 2007-2008 la delegazione dell'UE in Etiopia aveva coordinato un'indagine tra donatori per rilevarne il posizionamento settoriale e le preferenze di intervento nel medio termine. Il quadro allora emerso mostrava la concentrazione in alcuni settori principali (*governance*, sviluppo rurale, istruzione, salute, commercio, HIV/AIDS, trasporti e acqua), a scapito di altre aree potenzialmente orfane di aiuto esterno (turismo, minori, comparto minerario, affari regionali e giovani). Nella definizione delle priorità-paese, la maggior parte dei donatori individuava mediamente cinque settori chiave di intervento. L'Italia rilevava il proprio vantaggio comparativo nei settori sanità, istruzione, agricoltura e sviluppo rurale, acqua e igiene ambientale, ossia le aree di intervento prioritarie nell'ambito del Programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2009-2011. Dopo questa prima fase, tuttavia, il processo di Divisione del lavoro (Dol) nel Paese ha subito una battuta d'arresto, sia per lo scarso interesse dimostrato da alcuni importanti membri Dag (USAid, Banca Mondiale e UN); sia per il disimpegno del Governo che ha delegato i donatori a farsi promotori dell'iniziativa. L'esercizio è ripreso con rinnovato vigore all'inizio del 2010, quando l'Etiopia è stata inclusa da Bruxelles tra i paesi pilota per la realizzazione di una *Fast Track Initiative* (Fti) sulla Dol. Su impulso della delegazione UE, il dibattito è ripreso coinvolgendo in prima battuta Italia, Irlanda e Gran Bretagna, chiamati a svolgere il ruolo di co-facilitatori nell'avvio della stessa Fti. Investita di tale ruolo, la DGCS ha sostenuto in particolare: 1. la definizione di una nuova strategia di cooperazione comune a tutti i paesi interessati alla Dol (*Joint Assistance Strategy* – Jas), 2. l'applicazione pragmatica e flessibile del Codice di condotta, con un'apertura anche a donatori non UE eventualmente interessati; 3. la possibilità per gli SM di avviare progetti multisettoriali e iniziative minori anche al di fuori dei settori prioritari; e 4. l'individuazione di un massimo di tre settori in cui sperimentare l'esercizio di Dol e quindi indicare i rispettivi *lead donor* e *active donors*. Nel secondo semestre 2010, anche sulla scia delle proposte della Cooperazione italiana, i donatori hanno predisposto una bozza di Jas che, ispirata al nuovo Gtp, intende fornire una risposta europea alle priorità del Governo etiopico. Nell'ambito della Fti, inoltre, nel 2010 si sono completati il *mapping* settoriale e l'identificazione dei vantaggi comparativi per ciascun donatore e delle responsabilità dei *lead donor*. Tuttavia, non si è ancora raggiunto un accordo sulla definizione dei settori di intervento e non è stata avviata organicamente la ripianificazione delle presenze bilaterali nel Paese. Per il 2011 si è deciso di applicare i principi della Dol in tre settori pilota (sviluppo rurale e sicurezza alimentare, istruzione e ambiente) e di lavorare a un'omogeneizzazione temporale dei programmi-paese bilaterali.

La Cooperazione italiana

L'avvio delle relazioni di cooperazione tra Italia ed Etiopia risale al 1976, anno in cui venne firmato il primo Accordo bilaterale per la realizzazione di progetti di sviluppo. Dalla seconda metà degli anni '80 a oggi, l'Etiopia è uno dei paesi prioritari nella strategia della DGCS e destinataria di una quota rilevante del sostegno italiano, garantito principalmente attraverso i canali bilaterale e multilaterale, in seconda istanza multilaterale e Ong promosso. Se, in passato, si è intervenuti in numerose aree, dal 2009 la presenza dell'Italia è andata concentrando in un numero limitato di settori (4), nel rispetto dei principi di Parigi e del Codice di condotta sulla Dol. Nel 2010 è proseguita la realizzazione di alcuni vasti programmi previsti già nel programma-paese 1999-2001 (7 iniziative ancora in corso, per un valore complessivo di oltre 63,4 milioni di euro) o concordate nell'ambito dell'intesa intergovernativa raggiunta a latere del vertice italo-etiopico svolto a Roma nel novembre 2004 (nel 2010 è stato completato il "Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II", del valore di 225,8 milioni di euro). È inoltre en-

trata nel vivo la realizzazione di tutti i maggiori interventi previsti dal programma-paese 2009-2011 sottoscritto ad Addis Abeba nell'aprile 2009 per un valore complessivo di 46,3 milioni di euro. Complessivamente, pertanto, le iniziative finanziate sul canale bilaterale e multilaterale in fase di realizzazione nel 2010 ammontano a 335,5 milioni di euro. Sono quattro, oggi, i settori prioritari di intervento della Cooperazione italiana in Etiopia (salute, istruzione, sviluppo rurale, acqua) – cui si aggiungono le aree trasversali *good governance* e *gender/children* – scelti d'accordo con le autorità etiopiche alla luce dell'esperienza pregressa, del vantaggio comparativo per l'Italia e della qualità dell'assistenza tecnica. Tutte le iniziative previste dal programma-paese 2009-2011 sono state formulate in collaborazione con il Governo, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali, nell'ottica del perseguimento dei MDGs e nel rispetto dei principi di Parigi/Accra. Nel novembre 2009, inoltre, è stata affidata all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba la gestione un'iniziativa di emergenza del valore di un milione di euro, per la riduzione del rischio nei settori salute e acqua, reali-

zata nel 2010 da un gruppo selezionato di nostre Ong già *in loco*. Il canale bilaterale, sebbene il principale, non è il solo attraverso cui opera la Cooperazione. Anche nel 2010 sono stati erogati contributi a organizzazioni internazionali (FAO, UNHCR, UNFPA, UNICEF, IRC, ecc.) per sostenere iniziative nei settori sia dello sviluppo (salute, governo e società civile, infrastrutture sociali e servizi, sviluppo del settore privato, agricoltura, ecc.) sia dell'emergenza umanitaria. Per il 2010 si tratta di 19 progetti per un valore di oltre 17,2 milioni di euro (le allocazioni deliberate nel 2010, tuttavia, ammontano a soli 1,3 milioni di euro, per due iniziative). A queste, si aggiungono due multipaese, con componenti in Etiopia, per un valore totale di 5,2 milioni di dollari. Bisogna ricordare, inoltre, il contributo della DGCS al Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, di cui l'Italia è il quinto finanziatore dopo Stati Uniti, Francia, Commissione europea e Giappone. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari del Fondo globale: 9 programmi approvati (3 per l'HIV, 3 per la tubercolosi, 3 per la malaria), per un totale di oltre 1.900 milioni di dollari, di cui quasi 700 erogati tra 2003 e 2009 (416 per l'HIV, 36 per la tubercolosi, 250 per la malaria). Il contributo del Fondo globale al Paese è stato ed è determinante, garantendo copertura finanziaria ai programmi nazionali di controllo delle grandi pandemie. Da calcoli effettuati su dati ufficiali, il contributo italiano al Fondo globale per l'Etiopia ammonta a oltre 45 milioni di dollari (26,8 per l'HIV, 2,3 per la tubercolosi, 16,5 per la malaria). Tuttavia, per effetto dei tagli operati dal Governo italiano alle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, il mancato rispetto degli impegni presi nei confronti del Fondo globale negli ultimi anni ha ridotto in misura consistente la portata del nostro contributo su scala mondiale. Ultimo canale di finanziamento di interventi di cooperazione in Etiopia è quello dei progetti Ong promossi, complessivamente 9, per oltre 6 milioni di euro, tutti deliberati tra 2005 e 2007. Nel 2010, due di questi progetti sono stati completati e un terzo è stato chiuso dalla DGCS per alcune irregolarità commesse dalla Ong promotrice²³. Caratteristica delle Ong italiane in Etiopia è la presenza in aree remote, particolarmente svantaggiate, che soffrono per la carenza di infrastrutture e servizi e dove la popolazione è generalmente dedita ad agricoltura e pastorizia. Le Ong svolgono pertanto un ruolo chiave nella

²³I progetti completati sono il "Programma di approvvigionamento idrico nell'Oromia occidentale" (8084/CVM/ETH) e l'iniziativa di "Supporto alla Primary Health Care ed alla salute di comunità nel distretto di Woliso" (8149/CUAMM/ETH). È stato invece chiuso anticipatamente il programma "Intervento sanitario integrato per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettivo-diffusive in Tigray, con particolare riferimento alla lotta contro l'HIV/AIDS" (8442/VPM/ETH). La DGCS ha peraltro incaricato la Ong Italiana CCM di formulare un nuovo intervento nella medesima area che, raccogliendo l'eredità lasciata dal VPM, permetta di onorare gli accordi sottoscritti con le autorità sanitarie della Regione del Tigray.

percezione dei bisogni reali e nel rafforzamento della società civile. Dall'entrata in vigore della nuova disciplina locale sulle organizzazioni della società civile, sono 11 le Ong italiane regolarmente accreditate nel Paese (Ccm, Ciai, Cifa, Cisp, Ciss, Coopi, Cuamm Medici per l'Africa, Cvm, Lvia, Progetto Continenti e Vis), mentre Avsi ha avviato le procedure per la registrazione ex-novo. La Cooperazione italiana in Etiopia contribuisce, infine, alla promozione di corsi di formazione post-laurea (specializzazioni e master) organizzati da atenei italiani e aperti anche a studenti provenienti dai Pvs, per cui il MAE-DGCS provvede all'erogazione di una media di 10-15 borse di studio/anno (nel 2010 ne sono state assegnate 11). I percorsi di studio sostenuti riguardano prevalentemente ambiti connessi agli interventi di cooperazione (risorse idriche, scienze agrarie, specializzazioni in campo socio-sanitario, economico-finanziario, urbanistico e turistico) e si rivolgono in gran parte a funzionari di ministeri e uffici governativi.

UN MODO INNOVATIVO E PIÙ "EFFICACE" DI FARE COOPERAZIONE: IL SECTOR-WIDE APPROACH

In Etiopia, la DGCS, per quanto riguarda i settori della sanità e dell'istruzione, ha scelto di operare attraverso una metodologia innovativa, il cosiddetto *sector-wide approach*. Interviene, infatti, a sostegno dei relativi programmi nazionali settoriali finanziando direttamente il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Istruzione. Coerentemente con i principi della *Paris Declaration*, questo *modus operandi* consente di aderire al criterio di ownership, potenziando le capacità amministrative e gestionali delle istituzioni locali, di allineare l'aiuto italiano alla strategia nazionale di settore e di armonizzare le proprie attività con gli altri donatori internazionali.

Principali iniziative²⁴

Contributo italiano al programma di sviluppo del settore sanitario 2010-2012 (Hsdp)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110/20
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo etiopico/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 8.200.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di stegamento	art. 15: stegata/FL; stegata/FE; legata
Obiettivo del millennio	06-04; T1-05
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è la fase 2 di un'omonima iniziativa volta a favorire la realizzazione della strategia nazionale di sviluppo del settore sanitario (*Health Sector Development Programme - Hsdp*), conclusa nel 2010. Il Governo etiopico ha formulato e avviato sin dal 1998 tale vasto programma ventennale, ora giunto alla quarta e ultima fase (2010-2015). La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base per la popolazione, con un sistema capitale di ospedali, centri sanitari e posti di salute su tutto il territorio. Elemento chiave della strategia è il cosiddetto *Health Extension Programme* grazie al quale, negli ultimi 4 anni, i centri di salute sul territorio sono stati dotati di oltre 30.000 operatori sanitari di base (*Health Extension Workers*), estendendo la copertura di servizi preventivi e curativi di base. Il programma contribuisce a raggiungere più MDG e la gran parte dei loro target. La fase 2 del contributo italiano all'Hsdp, concordata con il Governo etiopico in sede di firma del programma-paese 2009-2011, è stata avviata nel 2010. L'Accordo intergovernativo è stato firmato nel novembre 2010. Nel rispetto dei principi di armonizzazione, allineamento degli aiuti e promozione dell'ownership degli interventi e proseguendo l'impostazione adottata nella fase 1, l'Italia sostiene l'Hsdp a livello centrale (Ministero della Sanità e Autorità nazionale per la gestione e il controllo dei farmaci) e periferico, con attività specifiche in due regioni (Oromia e Tigray). Il contributo italiano intende favorire

²⁴ Nei progetti promossi da Ong e cofinanzlati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

il miglioramento dello stato di salute della popolazione etiopica, così come indicato dal vasto Hsdp e in linea con i MDG sanitari. Nello specifico, si mira ad aumentare la copertura e la qualità dei servizi di salute preventivi, curativi e di promozione di buone pratiche sanitarie. Una componente dell'iniziativa riguarda il consolidamento delle capacità delle risorse umane e il miglioramento della qualità dei servizi sanitari. Centrale è, inoltre, il potenziamento dell'*Health Management Information System (Hmis)*, promosso già nella precedente fase del programma e cui l'Italia conferma il proprio sostegno partecipando a un fondo multidonatori interno al programma denominato *MDG Fund*. Tale fondo, gestito direttamente dal Ministero della Salute e monitorato congiuntamente da tutti i contribuenti e dalle autorità locali coinvolte, è l'elemento qualificante del programma, rappresentando un ritorno al *Sector Budget Support*, nel rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti (Parigi/Accra) e dell'*International Health Partnership*, di cui anche l'Italia è firmataria dal 2008. La struttura gestionale è stata mutuata dalla fase 1 del contributo italiano all'Hsdp.

General Education Quality Improvement Program – Geqip

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11220
Canale	multilaterale
Gestione	affidata ad OII: WB/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 15.981.420
Importo erogato 2010	euro 156.485,22
Tipologia	dono
Grado di stegamento	stegata/FL; stegata/FE; legata
Obiettivo del millennio	02; T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa è volta a integrare e consolidare la strategia nazionale di sviluppo del settore educativo (Esdp). Si tratta del Geqip, *General Education Quality Improvement Program*, un programma pluriennale per il miglioramento della qualità dell'istruzione primaria e secondaria, formulato dal Ministero dell'Istruzione etiopico di concerto con i suoi uffici regionali. Obiettivo generale del Geqip è migliorare a livello nazionale la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria (gradi 1-8) e secondaria (gradi 9-12). Il programma ha una durata di 7 anni ed è suddiviso in due fasi, rispettivamente di quattro e tre anni. Geqip viene realizzato a livello federale, regionale e distrettuale (*woreda*), in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento dei settori

dell'istruzione. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione, si articola in cinque componenti: 1. curriculum, libri di testo e valutazione scolastica; 2. programma di formazione degli insegnanti; 3. programma di miglioramento scolastico; 4. programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale; 5. coordinamento, monitoraggio e valutazione del programma. La quota maggiore del finanziamento italiano (15.382.500 euro) confluisce all'interno del fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale, mentre i rimanenti 598.920 euro sono gestiti direttamente dalla DGCS per assicurare l'assistenza tecnica e la supervisione dell'intervento, nonché lo sviluppo di sinergie con altri programmi finanziati nel medesimo o in settori affini trasversali rilevanti. Le attività sono state avviate nel 2009 e proseguite nel 2010. Gli aspetti su cui la comunità dei donatori contribuenti al *pooled fund* ha prestato maggior attenzione nell'ultimo anno, emersi già in occasione della prima *Joint Implementation Review Mission* del programma (dicembre 2009), riguardano il miglioramento delle capacità tecniche e gestionali del Ministero dell'Istruzione e la maggior puntualità del Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico nel presentare le periodiche relazioni finanziarie, incluse le indicazioni sulla tracciabilità dei fondi dal livello federale a quello regionale.

PBS II - Protection of Basic Services (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191/10
Canale	multilaterale
Gestione	affidata ad OOI: WB/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 8.518.400
Importo erogato 2010	euro 492.268,65
Tipologia	dono
Grado di legamento	stegata (WB+FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	06/04: T1/05
Rilevanza di genere	secondaria

Dopo le vicende seguite alle elezioni politiche del 2005, la comunità dei donatori ha sostituito il sostegno diretto al *budget* dello Stato con un sistema di *pooled funds*, volti ad assicurare alla popolazione l'erogazione e l'accesso ai servizi di base. Il programma multisettoriale *Protection of Basic Service* (Pbs) si basa proprio sull'esistenza di un fondo multidonatori, gestito dalla Banca Mondiale, che assicura il coordinamento dei fondi a livello federale e segue i trasferimenti finanziari dal Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico ai

bilanci dei Governi regionali e locali. L'intervento è articolato in quattro componenti: 1. *Block Grant Contribution to Basic Services*, 2. *Health MDG Performance Facility*, 3. *Financial Transparency*; 4. *Social Accountability*. La valutazione finale della prima fase del programma (Pbs I) già nel 2008 aveva confermato la qualità dei risultati raggiunti, in particolare nella realizzazione delle prime due componenti. Con riferimento ai servizi sociali, la quota di trasferimenti in *block grants* alle regioni era triplicata rispetto al 2005 e aumentava la spesa complessiva per i servizi di base nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'acqua e dell'agricoltura. Nell'ambito della componente sanitaria si sono potenziate le capacità pubbliche di risposta alle pandemie, gestione della logistica e del sistema di forniture/distribuzioni, aggiornamento professionale dei supervisori del programma *Health Extension* e fornitura di attrezzature e farmaci. Dopo aver partecipato, nel 2008, alla formulazione del Pbs II, articolato nelle medesime componenti della Fase 1, nell'ambito del nuovo Programma di cooperazione bilaterale tra Italia ed Etiopia per il triennio 2009-2011, la DGCS ha accordato un contributo di oltre 8,5 milioni di euro dedicato alla componente *Health MDG Fund* del programma e alla relativa assistenza tecnica. La vocazione principale del programma è il rafforzamento dei sistemi sanitari a ogni livello. Nel 2010 la principale attività svolta ha riguardato l'acquisto di medicinali, contraccettivi, vaccini e *commodities* sanitarie, distribuiti a oltre 3.200 centri di salute in tutto il Paese.

Progetto Idroelettrico di Gilgel Gibe II

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	23065
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 220.000.000 (credito d'aiuto) + euro 580.000 (dono)
Importo erogato 2010	2.489.100 (credito d'aiuto) + euro 73.400 (dono)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di legamento	stegata (credito d'aiuto)/FL: stegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

La costruzione dell'impianto idroelettrico di Gilgel Gibe II è stata commissionata dall'Azienda di Stato per l'energia elettrica EEPCo alla ditta italiana Salini Costruttori nel maggio 2004. Il costo com-

plessivo del contratto principale affidato a Salini è di 373,5 milioni di euro. Al finanziamento italiano di 220 milioni (59%) si aggiungono un credito della Banca europea degli investimenti (Bei) di 50 milioni (13%) che finanzia un sub-contratto per le forniture elettromeccaniche (assegnato da Salini, con gara internazionale, all'austriaca Voith-Siemens) e la contribuzione etiopica equivalente ad almeno 103,5 milioni (28%) in valute locale. L'assistenza contrattuale, inclusa la certificazione degli stati di avanzamento fisici e finanziari, sono assegnati da EEPCo all'italiana ELC Electroconsult, con apposito e separato contratto di consulenza. La sorveglianza e il monitoraggio tecnico dei lavori sono effettuati da un ampio team di tecnici EEPCo con la supervisione in cantiere di alcuni esperti internazionali appositamente reclutati da ELC Electroconsult. Gli impatti ambientali sono invece monitorati da un'apposita unità della EEPCo e le relative misure di mitigazione vengono realizzate da Salini, insieme con il resto dei lavori. Sono infine a carico del Governo etiopico i costi per opere accessorie e servizi, per un valore stimato in 117,4 milioni. Il finanziamento in gestione diretta affiancato al credito d'aiuto è destinato al controllo e all'assistenza alle controparti per il monitoraggio. Con tali risorse la DGCS controlla il corretto utilizzo del finanziamento italiano e assiste la EEPCo per le attività di reporting con missioni *in loco* di un esperto esterno dedicato, cui si aggiungono brevi missioni specialistiche secondo necessità. Il progetto Gilgel Gibe II si inserisce in un ambizioso piano di sviluppo accelerato dell'infrastruttura per l'energia elettrica che EEPCo e Governo etiopico promuovono con grande determinazione. Il piano include numerosi progetti, per realizzare grandi impianti di generazione e per costruire gli elettrodotti necessari sia ad estendere e "densificare" la rete elettrica nazionale sia ad avviare le esportazioni di energia elettrica verso i paesi confinanti. A livello tecnico il progetto si è concluso tra fine 2009 e inizio 2010: il 31 ottobre 2009 la EEPCo ha emesso il *Taking-over Certificate* della struttura e il 13 gennaio 2010 si è svolta l'inaugurazione dell'impianto. Alla fine di gennaio 2010, la centrale di Gilgel Gibe II è stata fermata per un ostruzione del tunnel causata da rocce e materiale sabbioso franati al suo interno per un cedimento del rivestimento in calcestruzzo prefabbricato. Le immediate ispezioni di EEPCo e Salini hanno appurato che il tunnel non risultava danneggiato se non nel punto del cedimento e che non si sono verificati danni a persone né alle installazioni esterne al tunnel. A partire dal febbraio 2010, la Salini, in collaborazione con la ditta specializzata che aveva eseguito i lavori in galleria (il *sub-contractor* Selii), ha reinistallato gli impianti elettrici, di illuminazione e ventilazione e la ferrovia che consentono di movimentare persone, materiali e attrezzature nel tratto di 9 km dello sbocco del tunnel al punto del cedimento. I lavori si sono conclusi nel dicembre 2010 e l'operatività dell'impianto è stata ripristinata. Se ne prevede la nuova entrata in funzione per l'inizio del 2011.

Progetto di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'industria del pellame

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	25010
Canale	multilaterale
Gestione	affidata ad OOI: UNIDO/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.700.000
Importo erogato 2010	euro 942.517,73
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del millennio	08: T2/T5
Rilevanza di genere	secondaria

Nel quadro della nuova strategia di intervento della Cooperazione italiana in Etiopia, la crescita del settore privato è ritenuta cruciale per lo sviluppo del Paese e il suo sostegno è auspicato attraverso forme di finanziamento che valorizzino quanto già realizzato in passato, aderendo nel contempo a eventuali strumenti armonizzati di aiuto al settore su modello dei programmi già in essere in altri ambiti (sanità, istruzione, acqua, ecc.).²⁵ L'iniziativa, approvata dal Comitato direzionale MAE-DGCS il 2 settembre 2008, prosegue e integra un precedente intervento teso a migliorare le capacità gestionali e operative dell'industria del pellame in Etiopia, concluso nel 2008. Obiettivo generale di questo secondo progetto affidato all'UNIDO è favorire l'aumento delle esportazioni e del flusso di investimenti esteri diretti nel Paese, stimolando la competitività settoriale e potenziando le capacità produttive dell'industria del cuoio. A tal fine, l'iniziativa è articolata in quattro componenti: 1. rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei calzaturifici; 2. rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali delle concerie; 3. sviluppo delle capacità formative e della qualità dei servizi offerti dall'Istituto nazionale per la pelle (Llpti) e sostegno all'Agenzia nazionale per lo sviluppo del settore tessile e della pelle (Tlidc); 4. creazione di consorzi e/o associazioni di mutua garanzia a favore dei piccoli produttori di calzature presenti nella zona di Mercato in Addis Abeba. La prima annualità si è conclusa nel maggio 2010 con il completamento di gran parte delle attività previste. In questa prima fase è emersa la necessità di riorientare parte del progetto

²⁵ I donatori attivi nel settore privato, su iniziativa della Cooperazione italiana, hanno concordato di attivare un "pooled fund" per il sostegno al settore e strumentale, in una seconda fase, alla formulazione di un programma multidonatori-governo di larga scala.

a seguito di alcune evoluzioni strategiche nel settore del pellame in Etiopia, che hanno visto: 1. la soppressione del Centro di sviluppo dell'industria del tessile e del pellame (Tlidc) e l'accentramento delle politiche di settore presso il *Leather and Leather Products Technology Institute* (Llpti); 2. la conclusione di rilevanti accordi con due importanti istituzioni indiane per garantire sufficienti livelli di produzione in determinate concerie e calzaturifici. Alla luce di tali eventi, UNIDO e DGCS hanno concordato di focalizzare l'intervento sulle seguenti componenti: area gestionale, introducendo un sistema di *enterprise resource planning* (erp); area di marketing; area ambientale tramite lo studio per l'introduzione di un sistema di Etp; accreditamento dei laboratori Llpti. Nell'ottobre-novembre 2010 si è pertanto proceduto a una variazione delle attività previste, con relativa modifica non onerosa del budget di progetto. L'erogazione della seconda *tranche* di finanziamento risale al dicembre 2010. Sono attualmente in corso tutte le attività del secondo e ultimo anno di progetto, la cui iniziale chiusura era prevista per il marzo 2011. Nel dicembre scorso si è domandata alla DGCS un'estensione non onerosa dell'intervento, che ne consenta il completamento al dicembre 2011.

WaSH in Small and Medium Towns

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.150.000
Importo erogato 2010	euro 2.266.190
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata [art. 15+FL]/legata [FE]
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'intervento della Cooperazione italiana in Etiopia nel settore Water, Sanitation and Hygiene (WaSH) si inserisce nella strategia settoriale del Governo etiopico che punta, tramite il proprio Programma di accesso universale (Uap), a raggiungere entro il 2012 una copertura del 98% in termini di accesso/fornitura di acqua potabile e del 100% per i servizi igienico-sanitari. A partire dal 2006, quando sotto gli auspici della European Water Initiative (Euwi) venne avviato un dialogo settoriale tra donatori e Governo nel Paese, l'Italia ha sempre svolto un ruolo di primo piano, guidando la Euwi e rappresentando il gruppo di coordinamento tra

donatori in ambito WaSH all'interno del *National WaSH Technical Team*. In tale contesto, il contributo dell'Italia alla strategia nazionale del settore (*National WaSH Programme*) si concretizza fra l'altro, con l'iniziativa *Wash in Small and Medium Towns* prevista dal programma-paese 2009-2011. L'intervento ha come obiettivo specifico il miglioramento dell'accesso a fonti sicure d'acqua e ad adeguati servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni (Ahmara, Oromia, SNNPR e Tigray). Due le componenti dell'intervento: a. aumento delle risorse idriche, riabilitazione/costruzione/espansione di reti idriche e miglioramento delle infrastrutture igienico-sanitarie; b. consolidamento delle capacità delle aziende idriche municipali di gestione, pianificazione, funzionamento e manutenzione delle reti idriche, nonché delle complessive capacità gestionali del *Water Resources Development Fund* (Wrdf) – organo del Ministero dell'Acqua e dell'energia etiopico incaricato dell'erogazione di crediti concessionali alle aziende idriche municipali. Nel 2010, di concerto con il Wrdf sono state completate tutte le attività preparatorie previste dall'Accordo intergovernativo e dalla proposta di finanziamento. Inoltre, tra novembre e dicembre 2010, il Wrdf con l'assistenza tecnica italiana ha istituito un comitato interno per il *procurement* e ha effettuato la pre-qualifica di consulenti per la revisione della documentazione tecnica di progetto presentata dalle 5 cittadine selezionate. Nei primi mesi del 2011 saranno raccolte e valutate le offerte tecnico-economiche dei consulenti preselezionati.

Rural WaSH in Oromya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.910.000
Importo erogato 2010	euro 1.338.570
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata [art. 15+FL]/legata [FE]
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si inserisce nel programma-paese 2009-2011 e fa parte del contributo fornito dall'Italia allo sviluppo del settore WaSH in Etiopia. Suo obiettivo è migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici in 5 distretti della Regione Oromia, secondo quanto definito dal *National WaSH Programme* del Paese. I risultati attesi

includono: 1. l'istituzione, la formazione e l'attivazione di 5 WaSH team distrettuali e dei comitati di comunità incaricati della gestione del settore WaSH; 2. la realizzazione e la gestione da parte delle comunità stesse dei sistemi idrici previsti nei Piani WaSH dei distretti; 3. la sensibilizzazione della popolazione locale sulle corrette pratiche igienico-sanitarie; 4. l'integrazione a livello distrettuale delle attività di pianificazione e monitoraggio dei servizi per l'acqua

e l'igiene. Nel gennaio 2010 è stato firmato l'Accordo intergovernativo regolante l'iniziativa, entrato in vigore nel maggio seguente. Il Piano operativo della prima annualità dell'iniziativa è stato approvato dal *Project Steering Committee* del programma nell'agosto 2010. È stato poi selezionato un gruppo di consulenti locali per rafforzare le capacità delle amministrazioni distrettuali di settore, e dei membri delle relative comunità, nella pianificazione sulle

tematiche di gestione degli interventi previsti. Inoltre, nell'agosto 2010 è stata erogata la prima *tranche* dei fondi pari a 1.245.000 euro. Le prossime fasi di avanzamento dell'iniziativa prevedono la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su tematiche igienico-sanitarie e il completamento delle attività di *capacity building* di cui sopra. Seguiranno i lavori di costruzione degli impianti idrici e dei servizi igienici.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione esdp	ordinaria	11110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 30.757.265	euro 224.630	dono	slegata (art. 15+FL)/ FE: legata	02: T1	secondaria	A oggi, il programma ha: (i) acquistato e consegnato equipaggiamenti, attrezzature e materiale didattico per gli Uffici regionali e distrettuali dell'istruzione e per i centri pedagogici delle 4 regioni di intervento; (ii) avviati il Master a distanza in Educational Planning e in Technical e Vocational Training, entrambi al II anno; (iii) sostenuto i programmi di istruzione alternativa di base; (iv) completato la fornitura di manuali, beni ed equipaggiamenti per la biblioteca e 9 laboratori di due Collegi di Addis Abeba; (v) completato i lavori di riabilitazione del Collegio di Tegbareid (Addis Abeba) e (vi) avviato i lavori nei collegi di Dire Dawa e Dessie
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione - Post graduate component esdp ppg	ordinaria	11110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.677.100	euro 36.244,50	dono	slegata (art. 15+FL)/ FE: legata	02: T1	secondaria	Nell'ambito della componente post-universitaria, sono state finanziate attività di ricerca e di AT e acquistati beni e servizi per il potenziamento dei corsi post-laurea in archeologia, geologia e geofisica, agricoltura, veterinaria ed economia delle Università di Addis Abeba e Haremaya